

Estratto da *Questionario*, Commissione Reale per l'Ordinamento degli Studi Secondari in Italia, II. *Risposte al Questionario diffuso con circolare 27 marzo 1906*, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, Tipografia L. Cecchini, 1909, pp. 15-48.

Agli studiosi di questioni didattiche, ai Corpi scientifici e letterari, alle facoltà universitarie e agli altri Istituti superiori, ai Collegi dei professori e alle Società pedagogiche e professionali degli insegnanti.

La riforma dell'insegnamento secondario è tale questione che ha da lunghi anni richiamato lo studio dei popoli più culti, non solo d'Europa, ma del mondo, suscitando nella pubblica stampa fecondi dibattiti e inducendo Parlamenti e Governi a provvisori o meno efficaci.

La Germania con l'ultimo Regolamento del 1902, cui dette vigoroso e diretto impulso la volontà stessa dell'imperatore; l'Inghilterra con le sue grandi inchieste parlamentari, l'ultima delle quali, raccolta in nove volumi, fu compiuta nel 1895; la Francia con la inchiesta importantissima che, presieduta dal Ribot, durò dal novembre del 1898 al novembre del 1899 e dette origine alla riforma generale dell'insegnamento secondario, promulgata col decreto del 31 maggio 1902; la Norvegia, infine, e la Svezia e la Russia e gli Stati Uniti d'America, con studi e innovazioni e tentativi di vario genere e di intendimenti diversi, mostrarono d'aver ben compreso la immensa importanza intellettuale, sociale e politica della grave questione.

Anche l'Italia, pur non osando di abbattere e sostituire il fondamentale ordinamento delle scuole secondarie sancito dalla legge Casati, ha, con un rapido e successivo innovare di regolamenti, d'istruzioni, di programmi, di orari, non migliorato quella legge, ma reso più che mai evidente l'acerbità del male, onde sono afflitti i nostri istituti d'istruzione secondaria, e la scarsa speranza che vi si possa rimediare altrimenti che dando loro, con una meditata e duratura riforma, un più stabile assetto. A studiare i modi della quale e a proporre il disegno fu appunto costituita la Commissione Reale, che, al fine di conoscere i bisogni intellettuali della Nazione, si volge oggi a coloro che di codesti bisogni hanno l'autorità di farsi gli interpreti.

Se non che dell'acuto interno malessere della scuola gioverà intanto accennare le principali cagioni.

L'una è, per universale consenso, l'eccessivo sforzo a cui si costringono fino dai primi anni le non agguerrite intelligenze degli alunni. Un meraviglioso incremento è avvenuto in quest'ultimo cinquantennio nel patrimonio scientifico di tutta l'umanità; più rapide oggi si diffondono e quasi vertiginose s'incalzano le produzioni mondiali del pensiero e dell'arte; incessantemente si allargano i limiti, entro i quali vivono le famiglie umane, onde più assiduo e vitale si fa lo scambio delle cognizioni, più vivo l'affluire e il rifluire delle idee attraverso i mille tramiti della vita moderna, e nuovi bisogni derivano agli intelletti e nuovi indispensabili ornamenti alla cultura; ma fu d'altra parte grave e pernicioso errore didattico il pretendere di aprire via via i vecchi programmi delle scuole secondarie a tutta cotesta ricchezza di dottrina scientifica, storica e letteraria. Si volle stabilire un'artificiosa e forzata rispondenza fra i programmi scolastici e il tesoro delle cognizioni accumulate e accumulanti nell'epoca nostra, e si perdé di vista il fine supremo della scuola media, che è, non di ingombrare la intelligenza degli alunni, ma di formarla; non di disperderne e sviarne le forze per labirinti inestricabili, ma di raccoglierle e dirigerle per le vie maestre della cultura e del sapere. La scuola secondaria, deve dare all'intelletto l'ordine, il metodo, la facilità del lavoro; deve illuminare la strada che esso ha da percorrere; deve munirlo delle energie e delle attitudini necessarie ad affrontare più tardi gli ardui problemi della scienza e della vita; ma non può né deve imporsi il vano ufficio di riempirlo e gravarlo di tutta la enciclopedica somma di cognizioni che forma l'universale patrimonio della cultura.

Una seconda cagione del danno, la quale ha stretta attinenza con la prima, è la soverchia uniformità degli istituti scolastici; mal rispondente alla molteplicità varia e complessa onde si svolgono le funzioni della vita contemporanea, e la conseguente necessità di dare a un medesimo diploma le più disparate e multiformi sanzioni. A quanti usi, ad esempio, non serve, a quanti uffici non abilita la licenza liceale? Onde molti degli alunni che frequentano la scuola classica mirano alla licenza non come a sanzione di studi dignitosamente e seriamente compiuti, o come a documento che

li avvii a studi superiori, ma come mezzo per ottenere uffici immediatamente remunerativi nelle pubbliche amministrazioni: nei Municipi, nelle Intendenze di finanza, nelle Ferrovie, nelle Poste, nei Telegrafi, o ne' grandi stabilimenti industriali e commerciali. Che importa loro del latino e del greco, della filosofia e della storia orientale? Molto importa invece della licenza, perché la licenza è appunto per quegli uffici richiesta. Sembrerebbe dunque ragionevole separare cotesti candidati alle professioni amministrative da coloro che vogliono formarsi una solida cultura generale e intendono di seguire poi un corso inferiore di studi; e opportuno sembrerebbe dare ai primi un altro avviamento: così le scuole di cultura si sfollerebbero di tutti gli elementi inutili e ingombranti, si diminuirebbe l'annua produzione degli spostati e dei malcontenti, e si risolverebbe la troppo, oggi, abbassata dignità degli studi.

Ma non qui, non in questi ristretti confini di programmi e di ordinamenti interni, è racchiuso tutto il grande problema, né la massima parte di esso. Ben altre ragioni, e di più alto valore sociale, rendono necessario lo sfollamento delle scuole secondarie, quali sono oggi costituite, e opportuna l'apertura di nuove scuole, che sieno, diciamo così, valvole di sicurezza al fervere impetuoso della vita moderna. Troppo è indecorosa e pericolosa la ressa onde si muove all'assalto dei pubblici uffici e delle così dette carriere amministrative, e troppo tristo l'abbandono in cui, segnatamente in alcune regioni d'Italia, sono lasciate le campagne e le professioni delle industrie e dei commerci agricoli. Se, dunque, è necessario rialzare la dignità degli studi più colti, è anche altrettanto doveroso sollevare, per virtù della scuola, a nobiltà di missione la fatica dei campi, il lavoro delle officine, l'attività de' commerci, e restituire a così vive e indispensabili forme di operosità sociale tante intelligenze e tante energie che oggi, fiaccate nella vana ricerca di lontani irraggiungibili beni, costituiscono un pericoloso inciampo e forse una grave minaccia alla società nostra.

La questione scolastica, per tal modo, si congiunge strettamente con tutte le più vitali questioni sociali, politiche, economiche e finanziarie de' tempi moderni; ed è così molteplice e vasta, che la Commissione Reale non può presumere d'imporsene fin da principio la compiuta soluzione. L'ufficio suo sarà per ora più limitato e modesto: esaminare con ogni diligenza l'ordinamento delle attuali scuole secondarie di cultura generale; indicarne ai legislatori i difetti, suggerire, quando sieno possibili, i rimedi, e quando non sieno possibili, o non paiano efficaci, studiare la istituzione di nuovi tipi di scuole che corrispondano ai nuovi bisogni della vita. E per ottenere ciò le converrà anzitutto indagare e giudicare quanta parte debba essere assegnata nell'insegnamento alla tradizione classica e quanta alle esigenze della scuola moderna.

Gravi accuse sono state mosse contro l'istruzione classica, e più particolarmente contro l'insegnamento del latino e del greco. Le verdi fronde novelle, che spuntano a primavera sull'albero, fanno cadere le ultime foglie secche, che i venti invernali hanno rispettate: così le nuove cognizioni, le nuove idee, le nuove fogge del pensiero e dell'arte devono abbattere e sopprimere tutto ciò che di vecchio e d'inerte rimane, patrimonio passivo, nella civiltà contemporanea. Le idee, fu detto, e i sentimenti di una società di schiavi, di una gente aristocratica e guerriera, non convengono più alla libere democrazie moderne.¹ Il classicismo, mirando al passato, impedisce lo spedito procedere verso l'avvenire; magnificando la universale potenza dello Stato, tende a infiacchire, se non a spegnere addirittura, le singole energie degli individui, il cui incremento e il cui operoso esercizio sono indispensabili al progresso umano. Ed altre più particolari accuse sono state mosse, che qui è inutile ripetere.

Ma altrettanto vivaci sono state e sono le difese; e non pure in Italia, dove la tradizione ha più profonde radici che altrove, e dove le testimonianze possono apparire più passionate; non pure in Francia, che ha con noi così fraterni vincoli di lingua e di cultura; ma anche in Inghilterra, in Germania, in America, i cui popoli sono più lontani e più liberi da ogni eredità di tradizioni latine od elleniche. L'umanità, scrisse Augusto Comte, si compone di morti e di vivi, e negli Stati Uniti, dove il popolo de' morti è ancora, rispetto alle vecchie nazioni d'Europa, troppo esiguo, e troppo recenti sono le origini della società civile, si afferma oggi più che mai il bisogno di dar vigore e diffusione agli studi classici, quasi per nobilitare col decoro dell'arte greca e del pensiero romano le ricchezze commerciali e industriali di quella giovane e fiorente nazione.



¹ *Enquête sur l'Enseignement secondaire. Procès verbaux*, etc. Paris, Impr. de la Chambre des députés, 1899, Tome 1, pag. 193, Déposition de M. Frédéric Passy.

Non sembra, dunque, che, in generale, si chieda l'assoluta abolizione del latino e del greco, di cui anche molti degli avversari riconoscono la profonda virtù educatrice. Niuno potrà impedire, diceva, non senza rammarico, Gaston Paris, che la fatale evoluzione della civiltà moderna faccia scomparire l'insegnamento classico; ma è interesse della Francia e dell'Europa di ritardare quanto più sia possibile il momento in cui (ripetiamolo con le sue parole) «on aura coupé ce que j'appellerai le cordon ombilical qui nous rattache à notre mère l'antiquité». Quel giorno, egli affermava, segnerà una decadenza e un abbassamento, almeno temporaneo, della cultura generale.²

L'elemento classico, dicono infatti coloro che più fervidamente ne sostengono le ragioni, è così sostanzialmente penetrato in tutte le forme progressive della civiltà nostra e ha dato tale impulso di vita anche alla civiltà delle altre genti europee, che oggi, più che mai, si sente il bisogno di attingere direttamente alle fonti dell'antico pensiero filosofico, politico, giuridico; alle sorgenti dell'antica arte e dell'antica letteratura. Quanto, essi aggiungono, è di chiarezza e di verità, quanto è ancora di serenità e di bellezza nel pensiero moderno, tutto deriva da quelle antiche sorgenti. Il gran fascio di luce che ci accompagnò nel corso di tanti secoli, ci illumina ancora nel nostro rapido e fatale cammino per le vie dell'avvenire; e se dall'avvenire altre luci e altre fiamme ci vengono incontro, dovremo forse mettere tra noi e il passato una parete di tenebre e impedire che il duplice fascio di raggi s'incontri in un solo splendore? Troppo aspre e passionante sono le battaglie del pensiero moderno; onde soltanto nella quotidiana comunione con gli antichi scrittori, le cui opere, come osservava felicemente il Brunetière ci appaiono immuni da ogni carattere professionale, passionale e confessionale, gli spiriti affaticati de' contemporanei troveranno il loro pieno e tranquillo appagamento.³

Ma d'altra parte, rispondono gli avversari, cotesto insegnamento classico, istituito in altri tempi pel solo vantaggio delle caste più cospicue, dei figli della nobiltà, della magistratura, della borghesia più ricca, non può oggi più, esso solo, corrispondere, ai bisogni della borghesia bassa, e tanto meno a quelli del proletariato, che si affaccia con sì gran tumulto di forze alla vita e chiede la sua parte di nutrimento intellettuale: onde è necessario aprire la scuola alle correnti della vita moderna, perché la scuola le restituisca alla vita meglio disciplinate e ordinate. Buona fu, senza dubbio, la legge Casati, che seppe armonizzare la tradizione con le esigenze di una più moderna coltura, creando accanto ai ginnasi e ai licei classici altri istituti strettamente professionali, i quali meglio avrebbero risposto al loro fine, se non fossero stati improvvidamente assimilati via via alle scuole d'istruzione generale. Ma oggi le condizioni della società sono ancora profondamente mutate e si avviano di giorno in giorno verso nuove e radicali trasformazioni. Tutte le nazioni progrediscono, lavorano ed aumentano illimitatamente, con la produzione, anche la esportazione dei loro prodotti; è però necessario che anche l'Italia si metta in tali condizioni di produzione o di ricchezza da poterne affrontare coraggiosamente la concorrenza. Le nuove e più rapide comunicazioni attraverso i monti e gli oceani; la trasmissione di enormi e gigantesche forze naturali dai loro remoti asili alpestri al fecondo lavoro delle macchine nei grandi opifici; l'agglomeramento in questi di una folla di lavoratori, consci delle proprie forze e avidi di partecipare a tutte le forme della vita sociale, hanno come altrove, così anche presso di noi, rinnovato e spostato le sorgenti della ricchezza, ne hanno modificato la distribuzione, hanno infine sconvolto tutto l'assetto della società. Le antiche scuole non bastano, né basta la conoscenza del latino e del greco e la intelligenza degli antichi capolavori a disciplinare queste impetuose e giovanili correnti di vita.

Tali sono gli elementi che si contendono il campo. Dal vario valore che si voglia dare alla tradizione umanistica e al nuovo impulso economico e scientifico, considerati l'uno e l'altro come necessari fattori della cultura nazionale, dipenderanno l'indirizzo e l'atteggiamento della nuova scuola. La cultura classica e la cultura scientifica non si devono escludere, ma devono l'una e l'altra concorrere a formare gli spiriti delle nuove generazioni e ad arricchirli di idealità e insieme di cognizioni positive. Così, mentre sarà aiutato e affrettato il grande movimento scientifico che, oltrepassando tutte le frontiere, deve congiungere i popoli in un solo ideale e affratellarli in una sola comunione intellettuale e morale, si afforzerà dall'altra quell'aristocrazia del sapere che dovrà conservare le nostre tradizioni più pure, vigilare al culto delle nostre glorie più luminose, e

² *Ibid.*, pag. 81.

³ *Ibid.*, pag. 181.

serbare immune di contaminazioni il carattere dell'ingegno italiano. Né questa aristocrazia si allontanerà dalla vita con orgoglioso disdegno: ma nell'assiduo contatto coi lavoratori degli opifici e delle campagne attingerà per sé nuove forze, e trasmetterà a quelli gli incomparabili valori accumulati con lungo studio amoroso.⁴

Ma potranno i due elementi conciliarsi in modo da trovar posto in una unica scuola che conservi il patrimonio del passato e conquisti via via quello dell'avvenire? O, accanto alla scuola classica, quale è oggi, o quale potrà essere migliorata e ravvivata, converrà istituire altre scuole di cultura generale, tutte moderne, mantenendo, s'intende, anzi arricchendo e moltiplicando le scuole professionali per le classi più meccanicamente lavoratrici? E le scuole classiche e le nuove scuole moderne potranno o dovranno cominciare da un tronco comune, da una scuola, cioè, unica o mista, per scindersi poi ne' due rami principali e in altri rami secondari?

Dall'armonico accordo di queste tendenze dovrà avere comunque, risoluzione il problema della scuola secondaria. Il quale si allaccia forse indissolubilmente col problema dell'insegnamento elementare, che alla scuola secondaria manda gli alunni, e, più con quello delle università, che le danno i maestri. Gravi problemi, che la Commissione Reale non ha facoltà di affrontare, se non per indicare i punti dove essi più strettamente s'intrecciano con quello che deve formare l'oggetto de' suoi studi. Essa, intanto, prima di accingersi al lavoro di ricostruzione o di riforma, crede opportuno di interrogare il paese con molteplici quesiti, nei quali ha studiato di dar luogo oggettivamente ai vari metodi di soluzione, e di comprendere ogni più particolare bisogno della scuola.

N. B. La Commissione ha escluso dal questionario tutti i problemi che riguardano le scuole d'istruzione femminile e le professionali e quelli ancora relativi alla educazione fisica la cui soluzione è stata affidata ad un'altra Commissione.

Gioverà che le risposte a tutti i quesiti o a parte di essi sieno, quando questi per la loro indole vi si prestino, collettive; e che nei verbali, ove esse saranno raccolte, sieno indicate anche le opinioni dei dissidenti. Non si vogliono con ciò escludere, per ogni ordine di quesiti, le risposte individuali. Queste dovranno esser accompagnate dalla indicazione del nome, ufficio e sede della persona che risponde, ed essere scritte soltanto da una sola parte del foglio. Sarà opportuno nelle risposte collettive indicare il numero dei votanti.

La Commissione non spera di avere accolti nel presente questionario tutti i particolari problemi che si possono collegare con la riforma della scuola secondaria; e però invita coloro che trovassero qualche deficienza o lacuna ad aggiungere in fine di ciascun capitolo tutte quelle osservazioni e proposte eventuali che credessero opportune.

Le risposte, scritte in fogli staccati, o sul fascicolo stesso del questionario, dovranno pervenire alla Commissione Reale per la riforma dell'insegnamento secondario (Ministero della Istruzione pubblica) non più tardi del 15 di maggio. Di quelle che giungeranno dopo questo termine non si terrà alcun conto.

Roma, 27 marzo 1906

La Commissione Reale.

I. - Criteri fondamentali per una riforma scolastica.

1. Ammessa la necessità di due tipi fondamentali d'istruzione media, l'uno di educazione intellettuale e di cultura generale, l'altro di cultura professionale, sembra utile che l'uno e l'altro sieno fusi nel loro primo grado in un'unica scuola preparatoria? o è invece necessario che essi procedano fin dall'inizio per vie assolutamente separate?

⁴. Georges Leygues, *L'école et la vie*, Paris, Calman Levy, pag. 104. Cfr. anche Alfred Fouillée, *Les études classiques et la Démocratie*, Paris, Armand Colin, *passim*.

2. Ammesso che la scuola di coltura generale e quella di coltura professionale debbano seguire fin dal principio vie diverse, deve la scuola di coltura generale essere di un unico tipo, oppure di tipi diversi?

3. Se la scuola di coltura generale deve essere distinta in tipi diversi, possono tutti questi tipi, o alcuni di essi, dipartirsi da una scuola preparatoria unica?

4. Nelle diverse specie di scuole inferiori che dovrebbero raccogliere alunni aventi inclinazioni ed esigenze diverse, quali inconvenienti sociali o pedagogici o di altra natura presenterebbe siffatta istruzione promiscua?

5. E per gli alunni costretti, non appena usciti dall'istruzione elementare, a scegliere fra scuole diverse per fini e per metodi, quali inconvenienti sociali o pedagogici o di altra natura presenterebbe questo obbligo di scelta immediata?

Alcuni di questi inconvenienti si potrebbero togliere agevolando il passaggio dall'uno all'altro ordine di scuole per mezzo d'insegnamenti complementari facoltativi o di esami di integrazione? E fino a qual grado di ciascun ordine di esse scuole converrebbe farlo?

6. Nell'ammettere l'uno o l'altro dei vari tipi di scuola quali possono risultare dai singoli casi proposti nei quesiti precedenti, si indichi la durata che essa scuola dovrebbe avere, le materie che vi dovrebbero essere insegnate e i fini di ciascuno insegnamento.

7. Proposte eventuali.

II. - Risultati e difetti dell'attuale ordinamento scolastico.

1. L'attuale ginnasio-liceo risponde bene al fine per cui fu istituito, di dare cioè educazione mentale e cultura generale sufficienti come preparazione agli studi universitari di tutte le facoltà, ed anche a quelli di scuole superiori civili e militari per i quali la licenza del liceo è richiesta?

2. Analogamente, la sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico attuale risponde bene al fine per cui fu istituita, di dare, cioè, educazione mentale e cultura generale sufficienti come preparazione agli studi universitari della Facoltà di matematiche e di scienze naturali, ed anche a quelli di scuole superiori civili e militari, per i quali la licenza da essa sezione è richiesta?

3. Ove si creda che il ginnasio-liceo non risponda bene al fine per cui fu istituito, quali sono le cause specifiche di tale difetto? Una causa è, per esempio, che al ginnasio-liceo convengono presentemente giovani che della licenza ginnasiale o liceale non intendono già valersi a scopo di studi ulteriori, ma per concorrere ad impieghi, per i quali esse licenze sono richieste? una causa è la distribuzione troppo frammentaria d'insegnamenti disparati contemporanei nei vari anni di corso del ginnasio superiore e del liceo? Una causa è la ripetizione ciclica di alcuni insegnamenti nel ginnasio inferiore e superiore e nel liceo? O sono da indicare altre cause?

4. Analogamente, ove si creda che la scuola tecnica e la sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico non rispondano bene al fine che fu ad esse attribuito quali sono le cause specifiche di tale difetto? Una causa è che nella sezione fisico-matematica gli alunni seguono studi in comune con gli alunni delle sezioni veramente tecniche e professionali? Una causa è l'insufficiente educazione letteraria e scientifica che ora danno le scuole tecniche, dove sono istruiti promiscuamente alunni che si avviano a fini diversi? Una causa è il numero eccessivo d'insegnamenti e di ore d'insegnamento? O sono da indicare altre cause?

5. E quali sono le cause generali della insufficienza delle dette scuole? La eccessiva variabilità degli ordinamenti scolastici? La mancanza di sistematiche ispezioni? La insufficienza del materiale didattico? La imperfetta preparazione professionale degli'insegnanti, e i criteri seguiti nella loro scelta? Le cattive

condizioni economiche degli insegnanti? Il numero soverchio degli alunni per ogni classe? I metodi che si seguono nella determinazione del profitto degli alunni? O sono da indicare altre cause?

6. Quale sia la risposta ai precedenti quesiti, nelle Facoltà di matematiche e di scienze naturali e nelle altre scuole superiori civili e militari riescono meglio, in complesso, a parità di attitudine e buona volontà, i giovani che vengono dal ginnasio-liceo o quelli che vengono dalle scuole tecniche e dall'Istituto tecnico? E, posto che differenze vi siano, a quali cause sono da attribuirsi?

7. Negli istituti tecnici fanno migliore prova gli alunni che vi provengono dalle scuole tecniche, o quelli che vi giungono dal ginnasio per mezzo di esami d'integrazione?

8. Quali risultati hanno date le disposizioni del R. Decreto 11 novembre 1904 riguardo alla scelta fra il greco e la matematica nei due ultimi anni del liceo? In quali proporzioni si sono distribuiti gli alunni fra i due insegnamenti? Da quali criteri gli alunni sono stati guidati nella scelta?

9. Osservazioni eventuali.

III. – Valore da attribuire ai diversi certificati finali di studio.

1. La licenza da un Istituto secondario classico, deve, senz'altro, dare accesso agli studi universitari di qualunque facoltà?

2. Deve conferire lo stesso diritto la licenza da qualsivoglia altro istituto secondario, dove l'insegnamento di lingue classiche, o manchi affatto, o vi abbia importanza non preponderante, o sia limitato, p. e., al solo latino?

3. Per l'ammissione agli studi universitari è utile un esame, diverso per le diverse Facoltà, nel quale i licenziati delle scuole secondarie dimostrino una certa attitudine e preparazione agli studi delle Facoltà a cui aspirano?

4. Ove tale esame non si creda necessario per tutti i licenziati da qualsivoglia scuola o qualsivoglia Facoltà universitaria, per quali categorie di licenziati e per quali Facoltà si crede opportuno istituirlo?

5. Senza alcuna preparazione letteraria classica, e in particolare senza alcuna conoscenza di lingua latina debbono i giovani essere ammessi agli studi universitari:

- a) per il diploma in farmacia?
- b) per il diploma di notaio?
- e) per il diploma di veterinario?

6. Osservazioni eventuali.

IV. - Quesiti speciali per le singole materie.

Italiano.

1. L'insegnamento dell'italiano deve essere impartito con metodi e indirizzi diversi nei diversi tipi di scuola secondaria? E nel caso affermativo, in che dovrebbe consistere la differenza?

2. Quali temi per le esercitazioni scritte vi sembrano meglio adatti agli alunni dei vari tipi e gradi di scuola secondaria? Componenti d'immaginazione? Svolgimento di sentenze o proverbi? Riassunti di letture o di lezioni? Descrizioni di luoghi, di fatti, di sentimenti famigliari agli alunni? Compimenti di descrizioni e di racconti lasciati appositamente sospesi? Riduzioni di poesie in prosa? Traduzioni?

3. Quale che sia la risposta al quesito precedente, non dovrebbero tutti i professori, oltre quello d'italiano, nel giudicare le esercitazioni scritte dare speciale attenzione, non soltanto al contenuto ma anche alla chiarezza, alla proprietà, all'ordine, all'efficacia della forma, contribuendo così anch'essi ad educare gli alunni ad esprimere bene il loro pensiero?

4. Deve essere obbligatorio l'imparare a memoria poesie? E in tutti i gradi delle diverse scuole secondarie? E con che criteri dovrebbe essere fatta la scelta per i vari gradi?

5. Non dovrebbe ciascun insegnante d'italiano avere a sua disposizione nella biblioteca dell'Istituto una collezione di libri, da distribuire agli alunni per le letture a casa?

6. Non sembra che nei programmi delle scuole secondarie inferiori si dia oggi eccessivo sviluppo allo studio teorico e sistematico della grammatica?

7. Non dovrebbe il professore d'italiano guidar gli alunni nelle letture a casa e a scuola, con l'intendimento, non soltanto di avvezzarli all'uso corretto della lingua, ma, anche di arricchir la loro mente con ogni specie di cognizioni?

8. A quali criteri dovrebbero essere informati i libri di lettura perché rispondano pienamente ai bisogni della scuola? Non gioverebbe che almeno nelle classi inferiori fossero largamente illustrati con figure?

9. Quali limiti dovrebbe avere l'insegnamento della stilistica e della retorica e con che metodo dovrebbe essere impartito?

10. Non dovrebbero essere escluse dall'insegnamento della storia letteraria tutte quelle notizie di minuta erudizione, di cui si suole ingombrare la memoria degli alunni? E non dovrebbe questo insegnamento dimostrare piuttosto a larghi tratti il movimento intellettuale della nazione e lo svolgersi delle varie correnti letterarie?

11. Allo studio della *Divina Commedia*, pur senza diminuirne la pienezza e l'efficacia, non si potrebbe assegnare più breve tempo che non gli si dedichi ora, liberandolo da inopportune discussioni critiche, storiche, dottrinali? E gioverebbe che fosse preceduto dalla conoscenza della storia medioevale?

12. Di quali altri prosatori e poeti si crede necessaria la lettura nelle scuole secondarie superiori? E in che misura e in che ordine? E in generale, i commenti non dovrebbero essere molto più sobrii di notizie erudite?

13. Nell'ipotesi che si giudicasse opportuno conservare immutate nelle loro linee fondamentali le scuole presenti, quali miglioramenti si potrebbero introdurre per l'insegnamento dell'italiano negli orari e nei programmi del liceo-ginnasio, della scuola tecnica e della sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici?

14. *Osservazioni e proposte eventuali.*

Lingue classiche.

1. Quali speciali vantaggi attribuite allo studio delle lingue classiche di fronte a quello delle lingue moderne, sia come elemento di coltura generale, sia come mezzo di disciplina o di educazione mentale?

In quale misura credete che tali vantaggi dipendano dalla particolare struttura grammaticale della lingua latina e della greca, dai pregi particolari delle rispettive letterature, dal valore storico delle civiltà che esse rappresentano e dall'efficacia che esse ebbero sullo sviluppo della nostra?

2. A quali cause attribuite il fatto che la gran maggioranza degli alunni delle nostre scuole classiche non riesce ad acquistare di tali lingue una cognizione sufficiente per comprendere e gustare gli scritti dei grandi poeti e prosatori della antichità classica?

3. Per ciò che riguarda in modo speciale l'insegnamento del greco, non credete che una delle cause della sua poca efficacia sia la mancanza di procedimenti rivolti a facilitare e ad accelerare l'apprendimento del *lessico*? Gioverebbero a tale scopo libri di esercizi nei quali i gruppi di vocaboli da apprendere venissero formati con riguardo, non tanto alle loro proprietà grammaticali, quanto invece alla loro frequenza e importanza, alle loro affinità di significato, alle connessioni etimologiche?

4. Quale valore attribuite agli esercizi di traduzione dall'italiano in latino o in greco, sia come disciplina mentale, sia come mezzo per l'apprendimento della lingua, sia, come criterio per giudicare delle conoscenze e, del profitto degli alunni? Qual parte dovrebbero tali esercizi avere nell'insegnamento del latino, ammesso che tra gli scopi diretti dello studio di questa lingua non vi sia più quello di servirsene come mezzo d'espressione del proprio pensiero?

5. Per gli esercizi di traduzione dal latino e dal greco non gioverebbero fin da principio testi facili, il cui contenuto valesse anche a fornire all'alunno notizie sulla storia antica, sulla mitologia, sugli usi e costumi, ecc.?

6. Di quali poeti e prosatori credete conveniente la lettura in ciascun corso della scuola secondaria classica? È opportuno l'uso di cretomazie o antologie o è preferibile la lettura continuata di determinate opere? I testi da che specie di sussidi e commenti debbono essere accompagnati? Non vi parrebbe conveniente che per la lettura dei classici si facesse largo uso delle migliori traduzioni opportunamente confrontate col testo?

7. Quanto agli esercizi e alle prove di traduzione dal greco o dal latino in italiano non vi sembra eccessivo il tempo ad essi ora concesso in relazione alla lunghezza dei temi da tradurre? Non gioverebbe che tali temi fossero talvolta scelti in modo che si potesse interdire agli alunni l'uso del dizionario?

8. Non converrebbe che gli esami orali consistessero principalmente, se non esclusivamente, in saggi di traduzione estemporanea?

9. Vi pare si debba mantenere inalterato il numero degli anni assegnati ora allo studio del latino nel Ginnasio o nel Liceo? o credete possibile con maggiore intensità di studio, ottenere, anche in minor tempo, risultati più soddisfacenti di quelli ora ordinariamente ottenuti?

In questo caso credereste utile che, in alcuni degli attuali Ginnasi-Licei, si modificasse l'ordine degli studi, in modo da far precedere allo studio delle lingue classiche due o tre anni di studio di una lingua moderna (ad es. dell'inglese o del francese), quando, s'intende, quest'ultimo insegnamento potesse essere impartito da insegnanti filologicamente ben preparati?

10. Quali effetti ha avuto, per ciò che riguarda lo studio delle lingue classiche, il decreto 11 novembre 1904 relativo all'opzione tra greco e matematica? Credereste conveniente che l'inizio dello studio del greco coincidesse con una biforcazione del Ginnasio-Liceo in due rami, nell'uno soltanto dei quali tale insegnamento fosse obbligatorio?

11. In questo caso, in quale anno del ginnasio-liceo potrebbe convenientemente aver luogo tale biforcazione? e quali insegnamenti dovrebbero essere introdotti nella nuova sezione come equipollenti a quello del greco, sia come parte di coltura generale, sia come mezzo di educazione e disciplina mentale? In particolare, credereste sufficiente a tale scopo il rendere ivi obbligatorio lo studio della lingua e della letteratura tedesca?

12. Sempre nel caso di un eventuale sdoppiamento del Ginnasio-Liceo in due sezioni, nell'una soltanto delle quali il greco fosse insegnato, credereste conveniente un'assoluta equivalenza delle licenze conferite in ciascuna di esse, per quanto riguarda l'accesso alle Facoltà universitarie? Non credete che ciò contribuirebbe anche all'incremento degli studi classici, liberando la scuola ad essi

dedicata dalle difficoltà in cui ora versa a causa del numero sempre crescente di alunni che vi accorrono e la ricercano solo pel fatto che essa non pregiudica, come fa la Sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici, la scelta successiva tra le varie carriere universitarie?

13. *Osservazioni e proposte eventuali.*

Lingue moderne.

1. Dei vari fini che può proporsi l'insegnamento delle lingue moderne, cioè: apprendimento rapido di una lingua per gli usi pratici, disciplina intellettuale per mezzo degli studi grammaticali e filologici, comunicazione diretta colla letteratura e il pensiero di un altro popolo, a quale credete si debba intendere in modo speciale nei vari tipi di scuola secondaria?

2. Con quali metodi si potrebbe più facilmente ottenere dagli scolari la buona pronuncia e la corretta scrittura di una lingua straniera?

3. Lo studio delle diverse lingue moderne deve ricorrere sin dal principio al sussidio della lettura, o deve limitarsi per un certo periodo di tempo ai soli esercizi orali?

4. Per il rapido apprendimento dei vocaboli di una lingua moderna, quali sembrano i metodi più efficaci? In che misura potrebbero giovare a ciò le immagini degli oggetti, di quale specie e come graduate? O la conversazione su argomenti della vita quotidiana familiare e scolastica degli alunni? O il raggruppare i vocaboli secondo le affinità degli oggetti e delle azioni che designano, secondo le derivazioni etimologiche, ecc.?

5. Sino a qual punto si dovrebbe seguire nell'insegnamento delle lingue moderne il metodo di avviare al più presto gli alunni agli esercizi di traduzione facendo loro acquistare familiarità coll'applicazione pratica delle regole, prima di formularle teoricamente?

6. Che parte si deve dare nell'insegnamento alle traduzioni di passi appositamente preparati, da una lingua straniera nell'italiana? E in quale stadio dell'insegnamento tale esercizio riuscirebbe più utile?

7. Si deve insegnare una lingua straniera adoperando la lingua stessa? E ciò costantemente, oppure per alcune parti soltanto dell'insegnamento? Quali vantaggi pratici e quali inconvenienti potrebbero derivare da tale metodo?

8. Deve la lettura costituire la parte predominante dell'insegnamento delle lingue moderne nelle scuole secondarie? E in queste letture nei vari stadi dell'insegnamento e nei diversi tipi della scuola secondaria quale parte deve essere data alle opere degli autori classici in confronto agli scritti che trattano argomenti scientifici o sociali relativi alla vita contemporanea?

9. Le opere o i passi di autori stranieri destinati alla lettura scolastica, da che specie di sussidi e di commenti debbono essere accompagnati? E le note debbono essere redatte in italiano o nella stessa lingua del testo?

10. Per la conoscenza dei classici è opportuno l'uso di cretomazie o antologie? O è preferibile la lettura continuata di determinate opere? Nel primo caso, con quali criteri dovrebbero essere composte le antologie secondo i vari gradi dell'insegnamento? Nel secondo caso di che autori si consiglia la lettura nei vari gradi per ciascuna lingua?

11. Quali sono gli esercizi e i sussidi più efficaci allo studio delle lingue straniere anche fuori della scuola? Conversazioni, letture private, scambio di lettere con alunni di altre nazioni? Scambio di alunni durante le vacanze? E avreste proposte pratiche per l'attuazione di alcuna fra queste idee?

12. Quali tra le lingue viventi vorreste insegnate in ciascun grado e tipo della scuola secondaria ?

13. Con quali mezzi può meglio l'insegnante di lingue moderne accertarsi periodicamente del profitto degli alunni? Nelle prove scritte deve essere concesso di regola l'uso del dizionario? Non si

dovrebbe diminuire il tempo che si concede oggi alle prove scritte? E le prove orali dovrebbero consistere in traduzioni di passi già studiati?

14. Nei vari gradi dell'insegnamento quale dovrebbe essere il numero massimo degli alunni di una classe perché lo studio delle lingue moderne riuscisse efficace?

15. Nell'ipotesi che si giudicasse opportuno conservare immutate nelle loro linee fondamentali le scuole presenti, quali miglioramenti si potrebbero introdurre per l'insegnamento di queste materie negli orari e nei programmi del liceo-ginnasio, della scuola tecnica o della sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico?

16. *Osservazioni e proposte eventuali.*

Matematica.

1. Per quanto riguarda l'insegnamento dell'aritmetica nelle classi inferiori della scuola secondaria, non gioverebbe diminuire la parte che ora vi è data d'ordinario all'enunciazione di regole e di definizioni e alle descrizioni astratte di procedimenti, dando invece prevalente importanza all'esecuzione mentale o scritta, di operazioni e alla risoluzione di questioni e di problemi sotto la guida dell'insegnante?

2. Qual posto credereste opportuno assegnare all'insegnamento della «aritmetica razionale»? Non sarebbe conveniente che la parte di questa che si riferisce alla giustificazione dei processi dell'aritmetica venisse presentata come un'applicazione dell'algebra?

3. Non converrebbe che la geometria nelle scuole secondarie venisse insegnata da un solo professore, invece che successivamente da due professori diversi, come ora nel ginnasio superiore e nel liceo?

4. Non gioverebbe che nell'insegnamento della geometria fosse data maggiore importanza agli esercizi grafici, in casa e a scuola, tanto per la risoluzione dei problemi, quanto per la verifica delle proposizioni dimostrate?

5. Non vi sembrerebbe possibile e conveniente che nel primo stadio d'insegnamento razionale della geometria, pur senza rinunciare al rigore e alla precisione, si evitasse l'inconveniente di presentare agli alunni dimostrazioni di proposizioni già per se stesse troppo evidenti e intuitive perché essi sentano il bisogno o riconoscano il vantaggio di cercarne la prova?

6. Quali risultati hanno dato per la matematica le disposizioni del R. Decreto 11 novembre 1904 riguardo alla scelta fra il greco e la matematica nei due ultimi anni del liceo? Con qual criterio gli alunni si dirigono nella loro scelta?

7. Non sembra che nello studio dell'algebra, invece di muovere, come si fa d'ordinario nei libri di testo, dalle generalità relative ai numeri negativi, alle operazioni sui polinomi, alle potenze, ai radicali, ecc., sarebbe conveniente procedere immediatamente alla risoluzione di equazioni, cominciando dai casi più semplici e prendendo occasione dalle difficoltà che mano a mano si presentano per esporre e coordinare le parti della teoria di cui è necessario l'impiego?

8. Quale opinione avete sulla opportunità della così detta « fusione » della geometria piana con la solida nell'insegnamento secondario?

9. Che posto dovrebbe avere la trigonometria nel programma delle scuole secondarie superiori? È conveniente che, come negli attuali programmi del liceo, sieno distribuite in tre anni le poche nozioni di essa che è opportuno impartire agli alunni?

10. Che pensate della maggiore o minor convenienza di seguire, nella trattazione delle proporzioni, il metodo del 5° libro di Euclide? Quali osservazioni avreste da fare sul modo di introdurre il concetto di numero irrazionale?

11. Non vi parrebbe conveniente che nell'insegnamento secondario, si facesse posto alle nozioni fondamentali sulla rappresentazione grafica delle funzioni e al concetto di derivata prima e seconda?

12. Che valore attribuite all'opinione, spesso ripetuta, che l'insegnamento della matematica non può essere seguito con profitto da tutti gli alunni delle scuole secondarie, ma solo da quelli dotati di attitudini speciali per tale studio? Fino a che punto i fatti che danno origine a tale opinione sono da imputare a difetti nel metodo d'insegnamento?

13. Quali mezzi riterreste più atti a destare ed accrescere nei giovani l'interesse per lo studio della matematica? Non vi pare che a ciò potrebbe contribuire efficacemente il porre l'insegnamento delle varie parti della materia, già fin dal principio, in stretto rapporto con le loro applicazioni, ponendo in rilievo gli scopi ai quali esse servono?

14. Qual parte credete che si potrebbe fare nell'insegnamento secondario alle notizie sulla storia della matematica? In qual misura credete che esse potrebbero contribuire, sia allo scopo di eccitare l'interesse degli alunni, sia a quello di completare e dare incremento alla loro cultura?

15. Gioverebbe ristabilire gli esami scritti di matematica in tutte le classi delle scuole secondarie?

16. Dei libri di testo attualmente in uso, quali vi sembrano meglio corrispondere alle esigenze didattiche per i vari ordini di scuole?

17. Nell'ipotesi che siano conservate le scuole attuali nelle loro linee fondamentali quali miglioramenti avreste da proporre riguardo ai programmi e agli orari attualmente in vigore per l'insegnamento della matematica nel liceo-ginnasio, nella scuola tecnica, e nella sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico? In particolare, vi sembra conveniente che, come ora avviene, gli alunni di quest'ultima siano costretti a seguire nel primo biennio un corso di matematica comune a tutte le sezioni dell'istituto tecnico?

18. *Osservazioni e proposte eventuali.*

Fisica e chimica.

1. Secondo i diversi tipi di scuola secondaria quali differenze devono presentare i programmi e l'indirizzo dell'insegnamento della fisica e della chimica ed a quali anni del corso sarebbe opportuno assegnarlo?

2. In ciascun tipo di scuola come si potrebbe meglio coordinare l'insegnamento della matematica con quello della fisica e ottenere che gli allievi si presentino in ciascun corso meglio forniti delle cognizioni matematiche successivamente richieste?

3. Gioverebbe assegnare all'insegnante stesso di fisica il compito di iniziare gli alunni, prendendo appunto occasione da questioni di fisica, ad alcune fra le teorie matematiche, di cui gli è necessario far uso? In particolare, non sarebbe opportuno che l'insegnante di fisica presentasse agli alunni le nozioni fondamentali sulla rappresentazione dei fenomeni e delle leggi naturali per mezzo di coordinate, sul concetto di funzione, di derivata, ecc.?

4. Non sarebbe opportuno che nell'insegnamento della fisica fosse dedicato un tempo sufficiente ad esercitazioni nelle quali le teorie svolte venissero applicate alla soluzione di questioni determinate?

5. Quali deficienze, o esuberanze, o imperfezioni di metodo, presentano i libri di testo oggi in uso? In particolare, non sembra dannosa la cura troppo minuziosa, data spesso alla descrizione di parti accessorie di apparecchi?

6. Quali effetti ha prodotto rispetto all'insegnamento della fisica il R. Decreto 11 novembre 1904 relativo all'opzione tra greco e matematica, e a quali inconvenienti dà luogo la riunione in un solo corso delle due specie di alunni ?

7. Non dovrebbero i professori di fisica e chimica aver mezzo di porre a disposizione degli alunni libri istruttivi e interessanti relativi alla propria materia (ricreazioni scientifiche, storie di scoperte e invenzioni, biografie di grandi scienziati, ecc.)?

8. Non gioverebbe, per evitare dannose ripetizioni, assegnare l'insegnamento della mineralogia al professore di chimica, lasciando a quello di storia naturale lo svolgimento della litologia, geologia e geografia fisica?

9. Nell'ipotesi che siano conservate le scuole attuali nelle loro linee fondamentali, quali modificazioni riterreste utile introdurre nei loro programmi e orari perciò che riguarda l'insegnamento della fisica e della chimica? In particolare, in quali punti vi sembra che i programmi attuali potrebbero venire sfrondate o migliorati?

10. *Osservazioni e proposte eventuali.*

Storia naturale.

1. Dopo quanti anni dalla scuola elementare credete più opportuno che gli alunni delle scuole medie inizino lo studio della storia naturale?

2. L'insegnamento della storia naturale deve essere impartito con programmi e metodi diversi nei diversi tipi e gradi della scuola secondaria?

3. Credete che questo insegnamento debba impartirsi in una sola volta o con metodo ciclico? Credete opportuno far seguire l'uno all'altro l'indirizzo descrittivo, comparativo ed esplicativo?

4. Per quanto si riferisce alla descrizione dei caratteri esterni di animali, piante, minerali, rocce, credete che debba tendersi soltanto a formare negli alunni l'abito della precisa osservazione, esercitandoli a rilevare dal vero i diversi particolari dell'obbietto? Ovvero bisogna altresì indurre i giovani a ricordare descrizioni di individui, anche quando non è possibile presentarli al loro esame diretto?

5. Credete che lo studio della organizzazione animale e vegetale, inteso come coefficiente di cultura generale, debba consistere in una serie più o meno lunga di particolari anatomici; ovvero tendere anche e soprattutto a fini esplicativi d'indole fisio-biologica, studiando la struttura, oltre che in sé, anche e specialmente in rapporto alla funzione a cui essa si adatta?

6. Credete utile dare un maggiore sviluppo alla comparazione, non con fine meramente sistematico, ma col fine morfologico di riconoscere l'uniforme nel vario e schematizzare le linee fondamentali di organizzazione?

7. Lo studio della mineralogia e della geologia deve comprendere tutte le parti di queste scienze, o limitarsi a quelle più consone alle esigenze di una cultura generale ed atte a dare un giusto concetto della struttura e della genesi della crosta del nostro globo? Credete opportuno tralasciare i particolari numerici, relativi a pesi specifici, durezza, ecc., d'interesse piuttosto tecnologico, ed accennare appena alla cristallografia che richiede cognizioni stereometriche, non sempre possedute dai giovani? In ogni caso sarebbe preferibile che la parte generale sui caratteri fisici, cristallografici e chimici dei minerali fosse insegnata rispettivamente dai professori di fisica e di chimica, piuttosto che da quello di scienze naturali?

8. Considerando che la sistematica, quale oggi viene intesa, non si fonda solo sull'esame dei caratteri esterni degli esseri viventi, ma su complesse conoscenze anatomiche ed embriogeniche e su considerazioni filogenetiche di difficile intelligenza in una scuola media, credete che tale studio possa sopprimersi, ovvero limitarsi ai criteri fondamentali delle classificazioni moderne e a pochi cenni sui principali tipi, là dove è meno discorde l'opinione degli autori?

9. Credete opportuno accennare nelle linee generali alla storia delle scienze naturali ed ai grandi problemi specialmente biologici che sono tuttora oggetto di studio?

10. Per fini di una cultura generale, lo studio della storia naturale deve limitarsi alla scienza pura o estendersi anche ad alcune principali applicazioni, come a quelle igieniche, agrarie, merceologiche, che, senza avere un proprio valore professionale o tecnologico, hanno tuttavia una grande importanza per ogni classe di cittadini nella pratica della vita?

11. Credete opportuno distinguere le scienze biologiche e le scienze minero-geologiche in due distinte materie con separata prova di esame, sia pure con lo stesso professore, data l'indole differente di queste discipline?

12. A quali principali criteri deve rispondere un buon libro di testo di storia naturale per quanto si riferisce alla trattazione e alle figure?

13. Nell'ipotesi che si giudicasse opportuno conservare immutate nelle loro linee fondamentali le scuole presenti, quali miglioramenti si potrebbero introdurre per l'insegnamento delle scienze naturali negli orari e nei programmi del liceo-ginnasio, della scuola tecnica e della sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici?

14. *Osservazioni e proposte eventuali.*

Storia.

1. Quali intenti deve proporsi l'insegnamento della storia nei vari gradi e tipi della scuola secondaria?

2. Essendo l'insegnamento sistematico della storia impraticabile nelle scuole secondarie inferiori e potendo essere più opportunamente impartito nei corsi superiori, non sarebbe utile sopprimere nelle dette scuole quest'insegnamento speciale, dedicando il tempo così guadagnato alle letture e alla ripetizione per iscritto e a voce di aneddoti, biografie, racconti, descrizioni storiche, ecc., ecc.?

E quali generi di fatti storici dovrebbero più specialmente formare l'oggetto di queste letture?

3. Quale estensione si deve dare nella scuola secondaria superiore allo studio dei fatti militari e politici, delle biografie e genealogie, ecc., e quale alla storia dello svolgimento economico, intellettuale, religioso, artistico, ecc.? Quale alla storia nazionale in confronto della storia estera? Quale alla storia dei tempi più vicini in confronto dei più remoti?

4. Dovrebbe l'insegnamento della storia nell'ultimo anno della scuola secondaria procedere fino agli ultimi tempi, dando agli alunni una sommaria conoscenza delle questioni economiche, sociali, internazionali che più interessano il nostro paese?

5. Con quali mezzi si potrebbe ottenere che l'alunno non si limitasse a seguire e ripetere passivamente il libro di testo e le lezioni, ma completasse di propria iniziativa con letture ed altri studi personali le cognizioni apprese nella scuola?

6. Nelle scuole secondarie superiori dovrebbe essere affidata ad un solo insegnante la cura di svolgere tutto il programma di storia dalle origini agli ultimi tempi?

7. Quali sussidi sono necessari ad un efficace insegnamento della storia? Come dovrebbe essere fatto un buon libro di testo? E un buon atlante storico?

8. Nell'ipotesi che si giudicasse opportuno conservare immutate nelle loro linee fondamentali le scuole presenti, quali miglioramenti si potrebbero introdurre per l'insegnamento della storia negli orari e nei programmi del liceo-ginnasio, della scuola tecnica e della sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico?

9. *Osservazioni e proposte eventuali.*

Geografia.

1. Quali intenti deve proporsi l'insegnamento della geografia nei diversi tipi di scuola secondaria? E per quali ragioni questi intenti non sono ancora raggiunti?

2. Qual parte deve avere nell'insegnamento della geografia il disegno cartografico? E quali sono i metodi preferibili?

9. Fra i vari sussidi che sono offerti all'insegnamento della geografia (strumenti, modelli, tavole, plastici, carte murali parlanti, mute e semimute, rappresentazioni di paesaggi, proiezioni, escursioni, ecc.) quali sembrano veramente indispensabili nei vari ordini di scuole?

4. Non si potrebbe nelle scuole secondarie inferiori all'insegnamento sistematico della geografia sostituire in parte opportune e coordinate letture di libri di viaggi, o di descrizioni di paesi, di usi e costumi?

5. Quali risultati dà l'attuale metodo ciclico nell'insegnamento della geografia?

6. In quale ordine dovrebbe essere presentata la materia?

7. Le nozioni dei fenomeni astronomici e fisici non dovrebbero essere rimandate agli ultimi anni della scuola secondaria, quando gli alunni già possiedono le necessarie cognizioni di matematica e di fisica?

8. In quale periodo della scuola secondaria potrebbe aver sede conveniente l'insegnamento sistematico della geografia? E quale orario sarebbe strettamente indispensabile per renderlo efficace?

9. A quali criteri dovrebbe essere informato un buon libro di testo secondo i vari gradi della scuola secondaria?

10. La geografia deve essere affidata, come avviene oggi nel ginnasio, all'insegnante di classe? O deve essere affidata al professore di storia? O a quello di scienze naturali? O ad un insegnante speciale? O gioverebbe separare nell'insegnamento della geografia la parte astronomica, matematica e fisica dalla parte descrittiva e antropo-geografica affidando la prima ai professori di scienze e la seconda ai professori di lettere o di storia?

11. Nell'ipotesi che si giudicasse opportuno conservare immutate nelle loro linee fondamentali le scuole presenti, quali miglioramenti si potrebbero introdurre per l'insegnamento di questa materia negli orari e nei programmi del liceo-ginnasio, della scuola tecnica e della sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico?

12. *Osservazioni e proposte eventuali.*

Filosofia.

1. Quale ufficio e valore educativo attribuite all'insegnamento della filosofia nei vari tipi di scuole secondarie?

2. In quanti e quali anni dovrebbe essere impartito tale insegnamento in ciascuno di essi?

3. Quale ordine vi sembrerebbe opportuno tenere nello svolgimento del programma di filosofia?

4. Sarebbe conveniente, come alcuni hanno sostenuto, far precedere all'insegnamento analitico delle materie filosofiche una notizia sintetica dei problemi generali del mondo e dell'uomo?

5. Non sarebbe bene che nell'insegnamento della filosofia si desse maggiore importanza alla lettura di passi scelti dalle opere classiche di filosofi antichi e moderni, e che si promovesse a tale scopo la pubblicazione di buone cretomazie?

6. Con quali mezzi si potrebbe provvedere a che l'insegnamento della filosofia traesse il migliore alimento e i massimi vantaggi anche dagli insegnamenti delle scienze, della storia, delle letterature antiche e moderne?

7. Alle materie filosofiche comprese nell'attuale programma liceale, credete sarebbe bene aggiungerne altre, per esempio l'estetica e la storia della filosofia? O credete che anche fra quelle attualmente insegnate dal professore di filosofia ve ne sia alcuna, di cui qualche parte potrebbe eventualmente essere affidata a professori di altre discipline per esempio a quelli di storia, o di matematica, o di scienze naturali?

8. Come provvedereste a che i giovani non uscissero dalla scuola secondaria di coltura generale sprovvisti, come ora, di qualsiasi nozione sul meccanismo economico e sociale della vita moderna?

9. *Osservazioni e proposte eventuali.*

Disegno.

1. Per ciò che riguarda il disegno, a quali criteri dovrebbe informarsi questo insegnamento nei vari gradi e tipi di scuole secondarie?

2. L'insegnamento del disegno nella scuola tecnica, o in qualsiasi altra scuola che si proponga fini analoghi, deve riuscir di preparazione a studi tecnologici di grado superiore o mirare specialmente alla cultura generale, educando, non solo l'occhio e la mano, ma anche il sentimento del bello?

3. La lezione di disegno deve essere individuale o collettiva? Quale importanza deve darsi all'uso della tavola nera?

4. Per abituare l'occhio alla esatta visione delle forme, massime se si tratta di oggetti reali, credete opportuno impartire volta per volta, evitando le difficoltà teoriche, alcune nozioni elementarissime di prospettiva?

5. Le figure e le forme devono esser riprodotte da modello a stampa o specialmente da modello a rilievo? Gli alunni devono esercitarsi nel solo disegno di motivi ornamentali o anche nella rappresentazione di oggetti usuali tratti dal vero?

6. Nei primi esercizi si deve tendere a formare negli alunni la conoscenza esatta delle forme e delle proporzioni con semplici linee, ovvero ad ottenere gli effetti del chiaroscuro? Dopo quanti anni di studio di disegno credete opportuno l'uso delle tinte piane?

7. Credete che il disegno sussidiato dagli strumenti geometrici (riga, compasso e squadra) debba essere iniziato contemporaneamente a quello a mano libera o dopo che sia stata raggiunta una certa maturità di occhio e di mano? Quale estensione deve darsi all'insegnamento del disegno geometrico?

Storia dell'arte.

1. Si crede opportuno uno speciale insegnamento di storia delle arti figurative e plastiche?

Non è da temere che un insegnamento speciale siffatto degeneri facilmente in dilettantismo o in sovraccarico di minuta erudizione storica e biografica?

2. Non è preferibile che tutti gli insegnanti e principalmente quelli di disegno, di lettere italiane, di lettere classiche e di storia, non trascurino di discorrere agli alunni di arte e di artisti, e soprattutto di accompagnare gli alunni in visite a gallerie e musei, mostrando loro originali e riproduzioni di capolavori artistici di ogni specie?

Calligrafia.

1. Gioverebbe introdurre in tutte le scuole secondarie l'insegnamento della calligrafia, con l'intento, non di formare dei calligrafi, ma di ottenere dagli alunni scrittura chiara e regolare?

2. Nelle scuole ove l'insegnamento calligrafico ha maggiore importanza, credereste utile sostituire alla scrittura obliqua quella verticale?

3. In quale tipo di scrittura credete debbano principalmente essere esercitati gli alunni?

Musica.

1. Dovrebbe ogni scuola secondaria avere un insegnamento pratico di canto vocale, che educi sufficientemente il gusto e la voce di ciascun alunno? Come potrebbe essere ordinato tale insegnamento?

V. - Preparazione, scelta e condizioni degli insegnanti.

1. Le attuali scuole di magistero rispondono sufficientemente al fine di preparare buoni insegnanti di lettere e di scienze?

E se non sono sufficienti, come si deve provvedere perché i futuri insegnanti abbiano la preparazione particolarmente adatta all'ufficio che dovranno esercitare?

2. Si crede conveniente esigere dagli aspiranti l'abilitazione a più insegnamenti? In tal caso, come si potrebbero raggruppare le materie?

3. Poiché gl'insegnanti di lingue moderne nelle scuole secondarie debbono possedere educazione scientifica e coltura non inferiore a quella de' loro colleghi delle altre discipline, non sembra necessario che sia aggiunta subito alle Facoltà di lettere, almeno in alcune Università, una sezione speciale di filologia moderna? Quali altri provvedimenti sarebbero necessari per ottenere al più presto una buona preparazione di questi insegnanti?

4. Si credono necessarie riforme per la migliore preparazione degli insegnanti di disegno? E quali?

5. Quali provvedimenti si credono necessari per una migliore preparazione degli insegnanti di computisteria, di calligrafia, di ginnastica, ecc.?

6. Non sarebbe utile la istituzione di un tirocinio scolastico? In che forma? Di assistentato? O in quale altra forma, che fosse conciliabile col buon andamento delle scuole secondarie e con le condizioni economiche della maggior parte dei candidati?

7. Non sarebbe utile che i collegi degl'insegnanti fossero invitati volta per volta ad esprimere il loro parere sulle riforme disegnate dal Ministero?

8. Le presenti differenze di stipendio e di obblighi d'orario fra insegnanti di scuole inferiori e superiori non riescono dannose agli studi, determinando un continuo esodo dei più valenti dalle scuole inferiori alle superiori e creando la necessità di troppi mutamenti?

10.⁵ È necessario stabilire anche per gl'insegnanti i limiti di età? e quali?

⁵ Per un errore incorso nella numerazione manca il N.º 9 nel testo del questionario diffuso dalla Commissione Reale.

11. Quali sarebbero i mezzi migliori per assicurare la buona scelta dei capi d'Istituto e degli ispettori?

22. In qual modo si potrebbero meglio regolare le relazioni disciplinari e didattiche fra gl'insegnanti, i capi d'Istituto, le Giunte di vigilanza, l'Amministrazione centrale? E con quali mezzi potrebbe l'Amministrazione avere informazioni sincere sulla diligenza, l'attività e il valore didattico degli insegnanti?

13. *Osservazioni e proposte eventuali.*

VI. - Programmi e libri di testo; esami; disciplina; vacanze.

1. Quale forma devono avere i programmi e quanta libertà devono lasciare agli insegnanti? È necessario, cioè, che essi indichino una via ben precisa e definita, o debbono essere piuttosto larghe e generali istruzioni, che segnino soltanto i limiti entro cui deve svolgersi l'insegnamento delle singole materie e l'effetto che se ne attende? A tal riguardo si deve procedere in modo diverso secondo le speciali esigenze delle singole discipline e tenendo conto delle condizioni locali?

2. Quali difetti sono nelle norme che oggi regolano la scelta de' libri di testo? E con quali provvedimenti si potrebbe rendere impossibile la eventuale adozione di libri disadatti senza limitare troppo la libertà e responsabilità degli insegnanti? E con quali mezzi è da promuovere la compilazione di migliori libri di testo?

3. Sarebbe opportuno ristabilire gli esami finali e di licenza per tutti gli alunni, riducendo le medie trimestrali a semplici indici provvisori del valore e dei progressi degli alunni? Oppure si deve conservare l'attuale sistema dei passaggi senza esami e della esclusione dagli esami di luglio, togliendo ogni formalismo di medie trimestrali? Oppure le diverse materie richiedono diversi sistemi di esami?

4. Non sarebbe opportuno sottoporre periodicamente ad accurata revisione generale i risultati degli esami scritti di licenza?

5. Gioverebbe richiedere esami di ammissione da tutti gli alunni, che domandano di iscriversi nelle scuole secondarie? E in quali limiti?

6. Sarebbe utile aumentare il numero dei giorni di scuola e in quali limiti? Converrebbe diminuire le ore giornaliere di lezione?

In ogni caso, sarebbero opportuni mutamenti, e quali, nell'attuale distribuzione delle vacanze?

7. Sarebbe opportuno per tutte o per alcune discipline alternare le ore di lezione con altre ore di esercitazioni, nelle quali gli alunni, sotto la sorveglianza degli insegnanti, dovessero fare una parte di quei lavori che ora fanno a casa?

8. Quale può essere il numero massimo di alunni in ciascuna classe?

9. A quali inconvenienti dà luogo l'attuale sistema delle così dette classi aggiunte? Non sarebbe opportuno assegnare un limite anche al numero degli allievi in ciascun Istituto? E quale dovrebbe essere questo numero?

10. *Osservazioni e proposte eventuali.*

Ai capi degli Istituti d'istruzione media e agli insegnanti delle singole materie

La Commissione Reale per la riforma delle scuole secondarie crede essere uno dei suoi primi doveri riconoscere le condizioni degli edifici scolastici e del loro arredamento scientifico e didattico.

I capi degli istituti e gli insegnanti sanno quanta parte, non soltanto nell'educare a gentilezza l'animo degli alunni, ma ancora nell'alletterarlo allo studio, abbiano l'edificio stesso della scuola, la comodità che esso offre, il decoro che lo nobilita, gli ornamenti che l'abbelliscono.

Molti Comuni italiani hanno lodevolmente provveduto al miglioramento dei loro edifici scolastici o alla costruzione di nuove scuole; ma essi hanno pensato piuttosto alla istruzione elementare che alla secondaria; tanto è vero, che ben pochi di essi si sono giovati e si giovano del beneficio concesso dalla legge 8 luglio 1888, e riconfermato dall'art. 6 della legge 15 luglio 1900, onde lo Stato, assicura, entro certi limiti, anche per gli edifici delle scuole medie, il suo concorso nel pagamento degli interessi de' mutui contratti con la Cassa de' depositi e prestiti. La somma infatti di lire 25,000, stanziata a tal fine nel bilancio del Ministero d'istruzione pubblica, rimane generalmente intatta, e va, come si suol dire, in economia.

È necessario, dunque, che lo Stato, le Provincie e i Comuni si propongano di risolvere, concordi, questo primo problema della istruzione e della educazione pubblica; e però la Commissione Reale, che vuole, come dianzi si diceva, verificare le presenti condizioni degli edifici che accolgono le varie scuole secondarie, propone ora alcuni quesiti, nella compilazione dei quali ha tenuto conto non soltanto delle *Istruzioni tecniche e igieniche*, onde il Ministero della Istruzione pubblica accompagnò il regolamento dell'11 novembre 1888, promulgato per la esecuzione della legge 8 luglio di quell'anno, ma anche degli studi e delle indagini compiute da scienziati italiani e stranieri, e segnatamente dell'importantissimo *Handbuch der Schulhygiene* dei dottori Leone Burgerstein e Augusto Netolitzky (Iena, Fischer 1902), che contiene una ricchissima bibliografia dell'argomento, e del pregevole volume del dott. Giuseppe Badaloni *Le malattie della scuola e la loro profilassi* (Roma, Società Dante Alighieri, 1901).

Una seconda categoria di quesiti riguarda le condizioni delle biblioteche, dei gabinetti scientifici, delle palestre di ginnastica e di tutta la suppellettile, didattica che è necessaria ai diversi ordini di scuole. La biblioteca di un istituto secondario non può sempre abbondare di opere che servano ai particolari studi dei professori, ma deve sempre esser fornita di tutte le principali opere di consultazione e di tutti i libri di testo che quotidianamente occorrono all'insegnamento, o che possono comunque giovare alla cultura degli alunni. Altrettanto si dica dei gabinetti scientifici, i quali se non possono essere tutti così riccamente arredati da bastare alle indagini di laboratorio dei relativi insegnanti, debbono almeno non essere sprovvisti di tutti quei modelli, di quelle tavole, di quelli esemplari, che sono indispensabili per rendere chiaro e proficuo agli scolari l'insegnamento della scienza. E di particolari sussidi di quadri, di carte, di modelli hanno bisogno altre discipline: come la storia civile, la geografia, il disegno. È necessario, dunque, riconoscere anche le condizioni del materiale didattico e verificarne le deficienze, perché sia possibile suggerire i rimedi.

I quesiti comprendono ogni ordine di scuole secondarie: i signori Presidi e Direttori rispondano più particolarmente a quelli che si riferiscono al loro Istituto. E quando essi credono utile di aggiungere informazioni e notizie anche fuori dei quesiti proposti dalla Commissione, questa sarà lieta di esaminarle e di tenerne conto nei propri studi e nei propri lavori.

Roma, 29 marzo 1906.

La Commissione Reale.

I. - Stato degli edifici scolastici e del materiale non didattico.

1. A chi appartiene l'edificio scolastico? Allo Stato? alla Provincia? al Comune? O è di proprietà privata? E, in questo caso, a quanto ammonta la pigione pagata al proprietario?

2. In quale parte della città è collocato l'edificio? Al centro o alla periferia? Ha dinanzi all'ingresso una piazza, o un qualunque spazio libero? E vi è annesso un giardino? È in un sito salubre o malsano, asciutto o umido, tranquillo o rumoroso? Ci sono nelle vicinanze stabilimenti industriali, o d'altro genere, che disturbino le lezioni?

3. L'edificio fu costruito esclusivamente per uso scolastico, o fu così trasformato e ridotto? È comodo e decoroso?

4. È in buone condizioni igieniche? E se non è, quali opere e quali restauri sarebbero necessari per renderlo salubre?

5. Ha un atrio sufficientemente ampio, o larghi corridoi, in cui si raccolgano gli alunni prima delle lezioni? O questi devono attendere l'ora dell'ingresso nella strada pubblica?

6. Quante sono le aule occupate dalle scuole? E quante quelle occupate dai gabinetti scientifici e dalla biblioteca? E sono le une e le altre sufficienti per numero e per ampiezza all'esigenze dell'Istituto?

7. Se l'Istituto è frequentato anche da alunne, hanno queste una loro sala d'aspetto, un proprio spogliatoio e una propria latrina?

8. La superficie e la cubatura di ciascuna aula sono sufficienti per il numero ordinario degli alunni, calcolando che per ogni alunno sieno necessari all'incirca cinque metri cubi?

9. In che condizione e di che materiale è il pavimento della scuola? Di che colore sono le pareti? E sono esse rivestite di carta o di semplice intonaco?

10. C'è nelle aule luce sufficiente e sufficiente ventilazione? È necessaria qualche volta la illuminazione artificiale. E c'è modo di procurarla?

11. Durante l'inverno le aule sono riscaldate? E in che modo? Con caloriferi? O con stufe, o caminetti a legna, a gas, o a carbone? O con bracieri? E chi provvede alle spese di riscaldamento?

12. Di che modello sono le panche? Sono esse sufficienti, comode e igieniche?

13. In che condizione sono gli altri arredi scolastici (lavagne, ecc.) e i mobili?

14. Ci sono spogliatoi per gli alunni? E se non ci sono, dove depongono gli alunni i loro mantelli e i cappelli? fuori dell'aula o dentro?

15. Hanno gli insegnanti una loro stanza di riunione abbastanza ampia, decorosa e convenientemente arredata? Ed è decoroso l'ufficio di presidenza o direzione?

16. C'è nell'Istituto la condotta dell'acqua potabile? E gli alunni bevono da un bicchiere comune, o avvicinando le labbra al rubinetto del fontanino, o da uno zampillo uscente invece dal centro della bacinella?

17. La scuola è fornita di lavandini? E in numero sufficiente?

18. È sufficiente il numero delle latrine? Di che sistema sono? Sono spaziose e sufficientemente illuminate? Si possono tenere facilmente pulite? Rispondono alle norme della decenza? Sono inodore?

19. Quante volte alla settimana si fa la pulizia, dell'Istituto? E da chi è fatta?

20. Il proprietario dell'edificio scolastico in che modo provvede alla manutenzione, al miglioramento, all'incremento di esso?

21. La palestra per gli esercizi ginnastici è unita all'Istituto o ne è lontana? E quanto? Vi è annesso uno spogliatoio?

22. In che condizione si trova essa palestra? Di che materiale ne è la pavimentazione?

II. - Stato delle biblioteche, dei gabinetti scientifici e della suppellettile didattica.

A) Biblioteche.⁶

1. Esiste in codesto Istituto una biblioteca?
2. Ha essa una sua propria sede, o è distribuita in varie stanze destinate anche ad altro uso? E dove? Nell'ufficio di presidenza o di direzione, nella stanza dei professori, o nelle aule scolastiche?
3. Di quanti volumi essa consta? E di che provenienza? Furono tutti acquistati con gli assegni del Ministero o degli Enti locali, oppure i nuovi libri si sono aggiunti ad una biblioteca già precedentemente esistente? E questa biblioteca più antica, di quali opere era prevalentemente costituita? Religiose e filosofiche? scientifiche? legali? storiche e letterarie?
4. Quale somma è annualmente assegnata all'incremento di essa? E quanta parte di questa somma è spesa per l'acquisto de' libri, e quanta, invece, per l'abbonamento a giornali e a riviste? E a quali giornali e a quali riviste è associato l'Istituto?
5. Esiste un catalogo ordinato per autori e per materie? C'è uno schedario generale?
6. I libri servono esclusivamente ai professori o anche agli alunni? E questi li leggono in una sala appositamente assegnata, oppure li ottengono in prestito e li portano a casa?
7. Quante opere sono state chieste in prestito nell'ultimo quinquennio alle biblioteche governative per uso degli insegnanti? (Si indichi per anno il numero delle opere).
8. Esiste in cotesta biblioteca una buona raccolta di libri di testo per ciascuna materia? Vi sono in essa dizionari, enciclopedie, repertori e, in generale, libri di consultazione?
9. A chi ne è affidata la responsabilità?

B) Gabinetti scientifici.⁷

10. Il materiale scientifico è stato acquistato con fondi ordinari o straordinari del Ministero della Pubblica Istruzione, o di altri enti locali, ovvero proviene almeno in molta parte, da corporazioni religiose o da antichi istituti scolastici trasformati o soppressi?
11. La suppellettile esistente risponde alle esigenze dell'insegnamento secondario? Nel caso negativo, quale altra specie di materiale sarebbe necessaria per soddisfare a tali esigenze?
12. Il materiale esistente offre modo all'insegnante di seguire i progressi della scienza e anche di aumentare la propria cultura scientifica?
13. Quale dotazione annua sarebbe necessaria per la ordinaria manutenzione della suppellettile, per le rinnovazioni e per il materiale di consumo?
14. In qual modo si provvede alle piccole spese necessarie per le esperienze o dimostrazioni giornalieri?
15. Esistono strumenti di fisica, anche di grande prezzo, ma d'utilità non proporzionata per l'insegnamento?

⁶ A questi quesiti risponderà il professore bibliotecario.

⁷ A questi quesiti risponderanno, ciascuno per quanto lo riguarda, i professori di fisica, chimica e storia naturale, ovvero l'insegnante di tutte queste discipline quando vi sia fusione di cattedre.

16. Esistono collezioni zoologiche, botaniche, mineralogiche, petrografiche, ecc., le quali, quantunque pregevoli per ricchezza o rarità di esemplari, non offrano tuttavia alcun efficace ausilio ad un insegnamento secondario?

17. La suppellettile scientifica è conservata in opportuni scaffali, vetrine, ecc.?

18. Vi sono inventari? Corrispondono essi esattamente al materiale inventariato? La valutazione complessiva di tutta la suppellettile del Gabinetto corrisponde alla realtà o ne differisce? E nel secondo caso è possibile indicare almeno approssimativamente la differenza?

19. Vi ha un locale destinato esclusivamente a raccogliere la suppellettile scientifica? Nel caso negativo, dove son posti gli scaffali?

20. Negl'Istituti in cui le cattedre di fisica, storia naturale, ecc. sono distinte, vi ha un gabinetto indipendente per ciascuna di queste discipline, o per quali di esse?

21. Vi ha nel gabinetto una sala riservata per esperienze e ricerche?

22. Vi ha un'aula annessa a ciascun gabinetto (storia naturale, fisica, ecc.), riservata esclusivamente alla relativa cattedra scientifica? Nel caso affermativo le condizioni dell'aula (spazio, luce, ecc.) e l'arredamento (anfiteatro per gli alunni, banco per dimostrazioni ed esperienze, condutture di acqua e di gas, derivazione della corrente elettrica stradale per la fisica, cappa od apparecchi di aspirazione per la chimica, ecc.) sono rispondenti alle esigenze igieniche e didattiche di un insegnamento dimostrativo e sperimentale?

23. Nel caso che per uno o per tutti gli insegnanti di discipline sperimentali non esista un'apposita aula scolastica, riesce possibile trasportare la suppellettile scientifica, necessaria per ciascuna lezione, dal gabinetto alle aule ordinarie comuni agli altri insegnamenti? Nel caso affermativo le aule ordinarie sono lasciate libere dagli alunni e messe a disposizione dell'insegnante di discipline sperimentali prima della lezione per tutte le predisposizioni necessarie?

24. Esiste per ciascuno dei Gabinetti un assistente fornito di sufficiente preparazione scientifica?

25. Al Gabinetto di chimica è adibito, oltre che un assistente, un preparatore idoneo?

26. Il meccanico destinato al gabinetto di fisica è fornito di conveniente pratica di officina e degli apparecchi scolastici? È adibito ad altri uffici nello stesso istituto?

27. Se manca un assistente al gabinetto di scienze naturali, è almeno messo sempre a disposizione del professore un inserviente che compia il lavoro materiale?

C) Geografia.⁸

28. L'istituto ha un'aula apposita per l'insegnamento della geografia?

29. È fornito a sufficienza dei sussidi necessari all'insegnamento della geografia: pianta della città in cui ha sede la scuola; carta topografica dei dintorni; vedute delle principali città italiane e straniere; paesaggi caratteristici; particolarità etnografiche d'importanza capitale; strumenti d'insegnamento per la geografia astronomica; plastica, carte murali parlanti, mute, semimute? Apparecchi per proiezioni?

30. Di quali autori sono queste ultime e a che data risalgono?

⁸ A questi quesiti risponderà il professore di geografia, o il professore di storia e geografia, o quello di materie letterarie in genere quando vi sia fusione di cattedre.

D) Storia.⁹

31. Esistono carte storiche murali, e in numero sufficiente? E di quali autori? E a che data risalgono?

32. Vi sono raccolte di rappresentazioni figurate (costumi, armi, cerimonie, strumenti, opere di arte, ecc.), che possano servire di sussidio all'insegnamento della storia e all'interpretazione dei classici?

33. Vi sono altre specie di carte murali?

E) Matematica.

34. Nelle aule destinate all'insegnamento matematico esistono lavagne sufficientemente ampie ed è possibile collocarle in luce adatta alla vista di tutti gli alunni?

35. Il professore ha a sua disposizione gli strumenti necessari per le costruzioni geometriche sulla lavagna (compasso, squadra, ecc.)?

36. Esistono collezioni di modelli di solidi?

F) Disegno.

37. Esiste un'apposita sala di disegno?

38. Nel caso affermativo è questa sala adatta al disegno per le condizioni di spazio e di luce?

39. Vi sono banchi adatti per le diverse specie di disegno?

40. Esistono sufficienti e buoni modelli, sia a stampa, sia in plastica?

41. Qual è il materiale che manca?

G) Ginnastica.

42. Vi ha una palestra speciale per l'Istituto, oppure vi ha una palestra comune a più Istituti? E in ogni caso è possibile farvi esercitare gli alunni di tutte le classi, almeno per le due ore settimanali prescritte dal regolamento?

43. La palestra corrisponde alle norme della igiene didattica? È distinta in due parti, una scoperta, l'altra coperta? È sufficiente per spazio e adatta per forma alle esercitazioni?

44. Esiste un campo di giuochi?

45. È la palestra corredata degli attrezzi indispensabili ed esiste un fondo per la manutenzione dei medesimi?

10. Nel caso che manchi la palestra, le panche sono costruite in modo da permettere l'esecuzione di esercizi ginnastici di qualche efficacia?

⁹ A questi quesiti risponderà l'insegnante della materia, analogamente a quanto si è avvertito per la geografia.